

L'intervista

Maninni

“Io, il ragazzo di Bari che volerà a Sanremo”

di Anna Puricella

È l'outsider del Festival di Sanremo. Quando fra i concorrenti è comparso il suo nome in molti, sintonizzati sui televisori da casa, si sono chiesti chi fosse mai, Maninni. È un ragazzo di Bari che la musica la vive da sempre, e ne sta facendo un lavoro. Alessio Mininni - questo il nome all'anagrafe, classe 1997 - negli ultimi anni ha collezionato già una serie di canzoni, da *Parlami di te* alle più recenti *Graffi* e *Monolocale*, e ora sta per vivere l'esperienza più entusiasmante per un cantante in Italia: il palco dell'Ariston. Rappresenterà la Puglia, ma non sarà solo: per l'edizione del 2024 sono in gara anche Emma (che il Festival l'ha già vinto una volta nel 2012, e poi co-condotto nel 2015), Alessandra Amoroso (alla prima esperienza), I Negramaro (che vi hanno partecipato solo una volta, nel 2005) e Diodato, l'ultimo a salire sul podio nel 2020.

Maninni, ci aveva provato già con Sanremo Giovani, ora però entra dalla porta principale, fra i big. Che effetto fa?

«Un effetto sicuramente strano e inaspettato, sono molto felice e onorato di essere in gara con artisti che stimo. È un periodo bellissimo, questo».

Guardando alla sua produzione, sembra preferire la strada classica alla scorciatoia dei talent show. Non ci ha mai provato?

«In realtà ho partecipato una volta ad *Amici* nel 2016, ci sono rimasto per tre mesi e mezzo. Sono passati sette anni, da allora, e ho fatto esperienze diverse. All'epoca non avevo una mia produzione, avevo 18 anni ed ero un ragazzino di Bari, non avevo neanche attorno a me un team di persone. Sono arrivato lì dal nulla e non avevo alcuna prospettiva davanti a me. Ho fatto la selezione in maniera spensierata, avevo appena finito il liceo e avevo la testa calda. È stato una sorpresa, essere selezionato, ma ero impreparato a un percorso del genere».

Però forse ha capito allora che voleva vivere di musica.

«Mi ha fatto capire che era la mia strada, entrare in una scuola del genere mi ha acceso una luce in fondo al tunnel, e fatto capire che effettivamente avrei potuto fare qualcosa con la musica».

Per inseguire il suo sogno ha lasciato Bari? E che rapporto ha, con la città?

«A Bari ci vivo ancora, e credo di viverci per sempre. Ho un bellissimo rapporto con la mia città, sono molto legato alle mie tradizioni e alle mie origini. È una città meravigliosa, e

Classe 1997 è il vero outsider del Festival dove sarà in gara con i big. In tasca un contratto con Sony e un tour internazionale canterà “Spettacolare”

Sta costruendo la sua carriera passo dopo passo, fino ad arrivare al contratto con Sony Music Italy e a un tour internazionale. Cosa si aspetta da Sanremo?

«Mi aspetto, o meglio mi auguro, di riuscire a entrare nel cuore della gente. Voglio divertirmi e vivere l'esperienza in maniera serena, e concentrato, e sono molto emozionato perché quella settimana, il 9 febbraio, uscirà il mio primo album, *Spettacolare*. Per me è importantissimo perché lì dentro c'è la mia vita, poi seguirà la

promozione e il tour in primavera. C'è dietro un bel percorso, e non vedo l'ora di viverlo».

“Spettacolare” è anche il titolo del brano che porta al Festival. Che canzone è?

«È una canzone sincera, ha una forza propria. Nasce dopo una serie di sconfitte, porte chiuse in faccia e cadute, racconta proprio queste cadute perché poi dopo ci sono sempre le risalite. Può sembrare una

canzone d'amore, ma lo è per la vita. Non è la storia di due persone, ma di una singola persona che affronta la vita. Siamo noi gli artefici del nostro destino, “homo faber” come si dice, dobbiamo essere noi ad alzarci dopo le cadute, come fanno i campioni di Muay Thai. La vita è un'eterna lotta con le difficoltà, con se stessi, con gli ostacoli, ma bisogna sempre saper ripartire».

Quando sono stati annunciati i nomi dei concorrenti, molti si sono chiesti chi fosse lei, spesso scherzando su di lei. Lei è ufficialmente l'outsider del prossimo Festival di Sanremo. Cosa risponde, a chi chiede: “Chi è Maninni?”

«Parto dal presupposto che ero uno di quelli che rideva, è partito anche una sorta di meme e un TikTok conosciuto ha pubblicato le singole reazioni ai vari nomi annunciati, e al mio si è chiesto chi fossi. Innanzitutto è una reazione che mi fa piacere, così ho un motivo in più per dimostrare chi sono. E a chi lo chiede, direi di alzare il volume e ascoltare la canzone per capirla, e conoscermi meglio».

Il suo vero cognome è Mininni. Perché l'ha cambiato per farne il suo nome d'arte?

«Perché Mininni è un cognome piuttosto difficile. Quando andavo a scuola le maestre e i professori sbagliavano a scriverlo o a pronunciarlo, in effetti si fa fatica a capire quante “n” ci sono. Ho pensato quindi di risolvere sostituendo una “i” con la “a”, l'iniziale del mio nome, però a quanto pare il problema è rimasto. È una questione di “n”, più che di vocali».



▲ Il cantante Alessio Mininni in arte Maninni



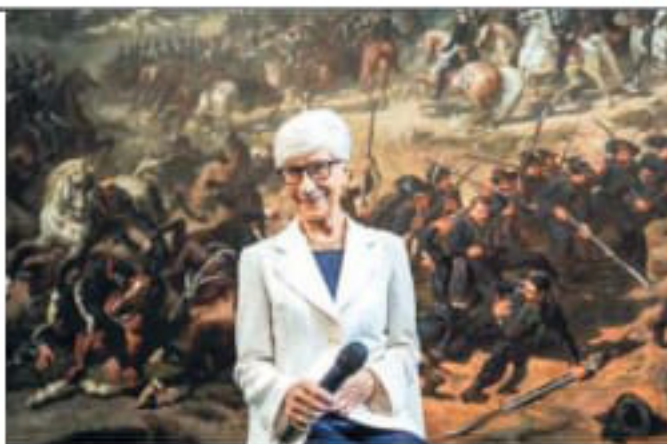
▲ L'album Spettacolare

“L'ultima cosa che mi viene in mente è lasciare la mia città: preferisco essere un pendolare della musica”

tengo molto anche alla sua gente e al modo in cui si vive la vita: si è sempre spensierati e sorridenti, sempre con la battuta pronta. Mancano però le risorse, e per chi come me vuole costruirsi un futuro con la musica è difficile. La mia scelta, però, è stata voluta per rompere lo stereotipo della persona che deve per forza andare via per realizzarsi».

Un pendolare della musica.

«Prendo mille aerei e mille alberghi, è complicato, ma quando sono a Bari sono a casa».



▲ Silvana Sciarra è presidente emerita della Corte Costituzionale

La rassegna

Donne in corriera, Sciarra e Curzio aprono i dialoghi

di Gilda Camero

Una riflessione che passa attraverso il confronto, costruttivo, tra esperti, docenti universitari e giuristi, per ricostruire da un lato il cammino dei diritti e dall'altro analizzare i canoni dell'abitare. Declina, in tutte le sue forme, il rapporto tra natura e civiltà la sesta edizione della rassegna *I dialoghi delle donne* in corriera, organizzata dall'associazione Donne in corriera, presieduta da Maria Gabriella Caruso: sei incontri, a partire dal 21 gennaio, in programma la domenica mattina, alle 11, nel teatro Abeliano di Bari in cui approfondire lo sguardo su alcuni temi fondanti del presente.

«La formula del dialogo per noi è fondamentale - spiega il direttore artistico Pino Doghi che introdurrà e modererà i talk - perché permette un confronto costruttivo tra vari punti di vista, che possono essere anche divergenti, e stabilisce un ponte ideale con il pubblico. E l'idea del dialogo è quella che perseguiamo stabilendo anche un collegamento con le precedenti edizioni. Lo scorso anno - prosegue - la riflessione era dedicata agli stati di natura, in questa nuova edizione, ripartiamo indagando il rapporto tra natura e civiltà. Le due sezioni previste sono dedicate ai pilastri su quali si fonda quest'ultima, da un lato il diritto e dall'altra l'abitazione. E, nel primo caso, il cammino dei diritti parte da molto lontano, dal 75esimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani».

«A inaugurare questa sezione e l'intera rassegna - aggiunge - saranno il 21 gennaio, i presidenti emeriti della Corte Costituzionale, Silvana Sciarra, e della Corte di Cassazione, Pietro Curzio nell'incontro in cui, non solo sarà ricordato questo momento storico così rilevante, ma ci sarà un confronto sul significato delle libertà fondamentali, dei diritti inalienabili e su come possano essere garantiti e rispettati. Si parlerà di diritto sul fronte lavorativo con la filosofa Valeria Cantoni Mammiani e Madia D'Onghia, ordinaria di diritto del Lavoro in prosimo il febbraio e, al rapporto tra medicina e diritti, con un'attenzione alla delicata questione del fine vita, sarà dedicato il dialogo, il prossimo 18 febbraio, tra la presidente della prima sezione civile della Corte di Cassazione, Gabriella Luccioli che si è occupata del caso di Eluana Englaro e il direttore dell'Istituto Mario Negri, Giuseppe Remuzzi. La se-

conda sezione che indaga i canoni dell'abitare partendo dalla reinterpretazione del trattato *De architectura* di Marco Vitruvio Pollione, sarà inaugurata il 25 febbraio dalla curatrice, coordinatrice e protagonista di tutti gli incontri, Antonella Pinner, docente universitaria e scrittrice che affronterà il tema *L'uomo nella natura*, fra terra e cielo con l'archeologa Marina Mattei, già direttrice dei musei capitolini.

«Al centro degli appuntamenti di questa seconda serie - conclude Doghi - c'è l'homo faber, l'uomo capace di costruire. Negli altri due eventi, in programma rispettivamente il 10 marzo e il 17 marzo, saranno ripercorse le vie dell'acqua e la realizzazione dei grandi acquedotti che hanno inciso profondamente sui sistemi di urbanizzazione, con Francesca Portincasa, direttrice generale dell'Acquedotto pugliese, e Marina Lalli, amministra-



▲ Il giurista Pietro Curzio

Domenica al teatro Abeliano i presidenti emeriti di Corte Costituzionale e Cassazione

trice unica delle Terme di Margherita di Savoia e, infine, di architettura, fra natura e armonia, parlerà Franco Purini, architetto, saggista e docente universitario». Ingresso a pagamento (abbonamento poltronale, posto libero, 50 euro; biglietto singolo evento 10 euro; potranno accedere gratuitamente gli studenti universitari e della scuola secondaria superiore). Info e prenotazioni al 339.100.95.64 e alla mail info@donneincorriera.it.

FOTO: P. DI NUNNO/AGF